Venerdì 15 Dicembre 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 298.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Oggi il giuramento

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« L'entrata del generale Pedotti alla guerra è abbandonata, non trovandosi egli nelle condizioni di poter entrare in Senato; gli mancano 5 anni, dacchè fu promosso a maggiore generale.

È certa invece la nomina alla guerra del generale Mocenni.

Il Ministero prenderà subito un provvedimento per modificare l'*affidavit* per la riscossione della rendita, togliendo le disposizioni che impacciano i banchieri.

I giornali di stasera raccontano i tentativi che si fecero ieri per creare delle difficoltà a Crispi, prima fra tutte quella di indurre Perazzi a ritirarsi. Vi confermo che questi tentativi non riuscirono, specialmente per la fermezza di Saracco e Sonnino, ambidue disposti a seguire Crispi comunque. Crispi, volendo mostrare la sua nessuna intenzione di assumere l'*interim* degli esteri, ha offerto tale portafoglio al generale Dal Verme, che fu candidato anche nell'abortito tentativo di Zanardelli. Il Ministero è completato.

Crispi alle ore 18 si è recato al Quirinale a sottoporre al re la lista e prendere gli ordini pel giuramento.

Mocenni, prima di accettare il portafoglio della guerra, ebbe oggi una conferenza in casa di Crispi con Primerano e Pedotti.

Mocenni accettò le economie dell'esercito fino a 15 milioni.

L'on. Crispi è deciso a procedere al riordinamento delle scuole italiane all'estero, lasciando larga parte all'iniziativa privata delle colonie, che specialmente in Oriente sono numerose e agiate.

Dopo le vacanze natalizie, il Ministero presenterà un progetto per modificare la legge bancaria.

La *Tribuna*, uscita adesso, annunzia che il *Ministero è completato*, come vi telegrafai, con Mocenni alla guerra e Dal Verme agli esteri.

Si era fatto il possibile per far uscire il *Perazzi, e la Tribuna l'annunciava*. Invece il Perazzi resta, ma passa ai lavori, e Saracco assume il tesoro invece dei lavori.

Vari deputati di Destra e del Centro tennero una riunione a Montecitorio, circa l'atteggiamento da tenere verso il Ministero. Prevalse il concetto di una benevola aspettativa.

Zanardelli è partito oggi per Brescia dove si fermerà tutto dicembre, dichiarandosi irremovibile nel proposito di abbandonare la presidenza.

Posso assicurarvi che domani alle 10 il Ministero presterà giuramento ».

Colla speranza che questo telegramma nella sua chiusa dica proprio il vero, diamo qui i soliti cenni biografici dei nuovi Ministri:

Omettiamo quelli di Francesco **Crispi**, statista già troppo noto e di cui abbiamo avuto campo di occuparci diffusamente nei giorni decorsi.

Perazzi, piemontese, da 25 anni fu eletto deputato, e da dieci anni è senatore. Alla Camera prese subito una posizione ragguardevole; fu amico e segretario generale delle finanze con Sella; ebbe due volte il Ministero del tesoro, l'ultima con Crispi; si ritirò perchè non ottenne di far passare alla Camera un *omnibus* d'imposte.

Sonnino ha fama di competente in materia di finanze, siede alla Camera da dodici anni, attenendosi sempre al Centro, già sottosegretario di Stato al tesoro con Perazzi.

Ha una cultura solida, sistematica, metodica. Egli parla sottovoce, dondolando la persona lunga e dinoccolata, sempre dallo stesso posto al Centro.

È molto ricco, ma non lo ha mostrato che nelle cattive speculazioni giornalistiche, perchè conduce una vita molto semplice.

Il barone Sonnino non frequenta molto la società, nè si concede troppi divertimenti. Senza essere un frate, ci va *quanto basta per serbarsi galantuomo* e non perdere le abitudini di mondanità.

La sua faccia bruna è spesso solcata da un sorriso che ha molto del canzonatorio, ma chi lo avvicina dice che è d'una pasta eccellente. In collaborazione coll'amico e collega on. Franchetti, istituì un'inchiesta sulle condizioni in cui si trovano tuttavia le provincie meridionali della nostra Italia, e il risultato di tale inchiesta pubblicarono i due onorevoli nel 1877 in parecchi volumi. Sono interessanti i due che riguardano la Sicilia. Il Sonnino scrisse sulla sorte dei contadini siciliani tutto un volume di cinquecento pagine circa. Vi tratta con affetto della *quistione sociale; del fenomeno dell'emigrazione, che egli chiama non sempre funesto;* delle invocate associazioni cooperative tra i contadini; del micidiale lavoro dello zolfatare e via via. Col Franchetti medesimo il Sonnino impiantò la *Rassegna Settimanale* trasformatasi poi nella *Rassegna* quotidiana cui diresse Michele Torraca. È stato anche, il Sonnino, recentemente a Massaua e negli altri luoghi africani sui quali sventola la nostra bandiera, e le impressioni e le considerazioni suggeritegli da tale viaggio, ha rese pubbliche per le stampe e dalla tribuna parlamentare.

Saracco. Di lui ben poco si ha a dire, perchè è noto il suo merito e il suo valore. Fu deputato fin dalla IV legislatura del Parlamento subalpino e vi rimase fino al 1865, epoca nella quale fu nominato senatore.

Versatissimo in materia economica e finanziaria, combattè a tutta oltranza l'abolizione della tassa sul macinato.

Fu ministro dei lavori pubblici ed ebbe fama di amministratore abile e integerrimo, quantunque abbia sollevato critiche non infondate la sua pretesa di volere, come ebbe, la Genova-Ovada-Asti.

In Senato ha forza grandissima; è consigliere intimo del Re, e pareva destinato a formare lui un Ministero se si avesse dovuto farlo fuori della base parlamentare.

Fu molto amico di Depretis.

Baccelli è romano. Non è soltanto uno dei più illustri medici che si conoscano, ma si dimostrò anche uomo di valore nella vita pubblica. Durante la XII legislatura, essendo rimasto vacante il 3° collegio di Roma, egli fu eletto con una splendida votazione.

Da quell'epoca egli fu sempre deputato. Siede a Sinistra, dove ha molte simpatie.

Grande parlatore, i suoi discorsi sono altrettanti successi oratori. Fu ministro con Cairoli e con Depretis. Si dimise nel 1884, e si mostrò grande sostenitore del passato *Ministero Crispi*. Fu vice-presidente della Camera ed è cavaliere dell'ordine civile di Savoia.

Ferraris Maggiorino di Acqui, ha cultura vastissima e soda. In principio della XVI legislatura è riuscito eletto fra i rappresentanti del 4° collegio di Alessandria, ed alla Camera, dove siede al Centro, ha saputo subito conquistarsi un bel posto. Benchè abbia voce monotona i colleghi lo ascoltano con attenzione, perchè egli tratta con molto senno e competenza le questioni nelle quali interviene a parlare. E' fra i più assidui dell'assemblea ed è stato eletto a far parte di commissioni *importanti e nominato* relatore di diversi progetti legislativi. Presiede a Roma la società cooperativa di consumo fra gli impiegati, è membro di varie commissioni governative, ed anche nella nativa Acqui ha coperto e copre parecchi uffici amministrativi. Operosissimo, egli dedica con vera passione, con sincero entusiasmo, tutto sè stesso in servizio della cosa pubblica.

Calenda di Tavani è di Nocera. Entrato giovine nella magistratura, è salito in breve all'altissimo grado di procuratore generale di Cassazione.

Dotato di retti criteri, fedele ai principi d'ordine, resse la prefettura di Palermo facendo ottima prova nell'arduo ufficio.

Fu uno dei più grandi nemici del Governo borbonico, che cercò sempre di danneggiarlo per vendetta.

Prese parte attivissima nella rivoluzione del 1860.

E' senatore dal 7 giugno 1886.

Morin. È tra i più giovani e competenti ammiragli della marina italiana.

Lo dicono serio e istruito, degno allievo della scuola di Saint-Bon, di Brin, di Racchia. Il suo Ministero, che pur oggigiorno una ha grande importanza tecnica, sfugge fortunatamente alle lotte appassionate della politica. Perciò il titolare della marina è quegli che meglio può attendere con calma ai lavori del suo dicastero.

Boselli, ligure, purissimo, integro e lavoratore; da 17 anni deputato di Savona, già ministro della pubblica istruzione.

Il suo nome fu citato a cagion d'onore per aver preso parte a diversi trattati di commercio. Fu presidente nella inchiesta per la marina mercantile, presidente della Commissione del bilancio.

Alla Camera egli gode stima e simpatie generali. Ministro della pubblica istruzione con Crispi, fece abbastanza buona prova, e nessuno potè rimproverargli mai atti di favoritismo o ledenti anche lontanamente lo scrupolo dell'uomo di Governo.

I GIURATI

Trattandosi di giurati, la questione è d'obbligo porla secondo le formule in uso presso le Corti d'Assise.

Ecco di che si tratta.

È egli possibile riformare l'istituto della giuria nei processi penali? In caso di risposta affermativa a questo primo quesito, quali dovranno essere le riforme? E, in caso di risposta negativa, sarà necessario di sopprimerlo?

I lettori hanno compreso che siamo stati tirati su questo terreno non lieto e tutto irto di asperità, dal verdetto — d'una mostruosità inaudita persino nei fasti famigerati della giuria — pronunciato nella notte dello scorso lunedì dai giurati di Roma, i quali mandarono assolto un assassino brutale, vile, turpe, *e confesso*, accordandogli oltre all'assoluzione anche.... le attenuanti, e lo condannarono poscia per *porto d'armi abusivo*, quando il presidente, inorridito, li rimandò nella camera delle deliberazioni perchè facessero un po' meglio i conti colla loro coscienza e col loro cervello.

E per cominciar a rispondere ai quesiti che qui abbiamo voluto proporci, noi quasi osiamo dire, senza lunga meditazione, che se questo istituto — il quale venne salutato forse con troppa fretta dai teoretici ed idealisti della libertà, come una conquista della libertà stessa — ha da rendersi reo così frequente dello scempio della giustizia, del senso morale e del senso comune, meglio sarebbe tornare all'antico e ridare interamente le bilancie e la spada di Temi ai giudici del diritto, coi quali saranno almeno, in ogni caso, manco facili i misfatti contro il senso comune, e sarebbe quindi tanto di guadagnato se anche dovessero essere altrettanti quelli contro il senso morale.

Il tipo *giurato* ha oramai conquistato in ogni paese, dove la specie imperversa, una celebrità non invidiabile. Il giurato semplicemente sciocco e seccato dalle attribuzioni che gl'impone la sua qualità di *libero cittadino*, corre i teatri fra le grasse risate dei pubblici in una commedia di Sardou, che ha fatto scuola; il giurato del genere di quelli che hanno assolto il mostruoso assassino di Roma, corre sulle colonne dei giornali e sulle bocche del popolo colla patente sporca che s'è meritato; ed entrambi concorrono a spalcare ogni prestigio della giustizia, a far perdere ogni fede della coscienza pubblica in quell'istituto, che non dovrebbe essere accessibile nemmeno al sospetto di corruzione, e il meno umanamente possibile soggetto all'errore. Ora, in mezzo a tante fedi spente o sopite, chi ci sa dire dove sarebbe condotta la società civile, o meglio se *società* e *civiltà* potrebbero sopravvivere, quando anche alla giustizia non si credesse più? E badiamo che dal crederci poco, ove siamo oramai giunti, al non crederci affatto, il passo è breve.

« I migliori cittadini — scrive, giu-

APPENDICE DEL *FRIULI* (13)

TOMASINO DE' CERCHIARI

Poeta Cividalese del Duecento

Cenno del prof. Giusto Grion

II. *Qui* dico perchè lasciai di parlare della liberalità fin qui per ultimo, e come la valentia è poca cosa scompagnata che sia da quella; e che quella larghezza non ha valore la quale usi per vanagloria o per lucro; e che largo è sì in vecchiaia e sì in gioventù chi non l'usa nè per vanto nè per lucro; e che nessuna virtù è più costante della liberalità, se essa parte dal cuore; e come moralità e immoralità che crescendo vanno, per diritto il loro nome mantengono; e come la grettezza vada crescendo, e come derivi da natura fredda, e come l'uom gretto non può liberarsi da grettezza, e come di confronto alla tristizia di grettezza si debba intendere la dignità della liberalitade; e come ognuno vorrebbe essere detto liberale.

III. Qui dico che cosa sia liberalità; e se possa essere largo colui che nulla ha, e mostro che tanto è liberale colui che ha voglia di largire quanto colui che largisce.

IV. Qui fo vedere come noi abbiamo perduto la fama della larghezza; e che c'inganniamo credendo sia liberale colui che ci dona il tolto malamente; e che più è malvagio colui che dona per tal modo, che non colui che nulla dà; e come noi abbiamo sfigurato l'indole della liberalità; e come dritto e torto non possano confarsi; e come taluno pensa d'essere liberale che non sa comprendere cosa sia liberalità; e qui comincio una norma della liberalità. La prima regola è di vedere dove sia lecito il donare, la seconda che non si dia nè poco nè troppo.

V. La terza regola è che non si tardi col regalo; la quarta che si dia di buon aire, e di questo argomento parlo nel capitolo fino alla fine.

VI. Qui dico perchè uomo divenga ingrato; e poi dico si dimentichi la cosa che si dà e si ricordi di quella che si riceve; e come si dee contenersi nel dare e nel ricevere. Di ciò parlo appieno nello stesso capitolo.

VII. Quindi dico alcun donativo si faccia apertamente alcun *celatamente*, e che non si dia a chi ridondi a danno od onta; e che nulla si dia; e che si preferisca il dono che duri molto. Qui dico come io vo' donare il mio libro a persone virtuose, e che non è fatto pei tristi, e come si chiami, e che non istia con nessun malvagio, e come in un malvagio non può albergare insegnamento buono, e come dopo ciò io finisca il *mio* libro.

* *

v. 185. Io do questo ammaestramento ai giovani (se appresso, da più, ne vorranno, di propria voglia applicandovisi, all'innanzi di questo seguitar ne potranno): si vergognino molto, perocchè chi si vergogna dee lasciare iattanza, menzogna, beffe e tristizia, ed ogni sorta levezza d'animo. In tre cose, chi vi vuol bene intendere, dee avere vergogna: la prima, di servar onestade nel detto, la seconda nel portamento, la terza nel fatto. Se il tratto della donna non è bello nè buono il suo discorso, anche il suo bene operare rimane senza corona; perocchè le belle maniere e le affabili parole l'operar coronano della donna. Io vi dico, che la sua buona azione non può pure aversi per costante, s'ella non sa col bel garbo accompagnare le affabili parole che dee proferire. Portamento sgarbato dinota levezza d'animo, dietro alle mal dette parole vengono le misfatte cose. Tal crede operar donnescamente, che stando in sul mille superbamente si comporta: mentrechè guardar si dee dalla superbia colei che vuol tenere atto donnesco. E donzelli e donzelle debbono essere verecondi.

Iattanza, menzogna, beffe, chi di queste tre cose è intinto, non può dirsi libero di sè, perciocchè egli è fante di furfanteria (1); a tal sia negata la mia servitù. Prescrive il buon costume, che niun si prenda beffe di chi che sia, nè altrui mentisca. Iattanza è la tristizia maggiore, nè mai da iattanza va disgiunta la beffa. Il vantatore è d'ogni pudor brullo, in pronto gli sono i mendaci. Vantatosi a spese del vero, lieve cosa gli fia rompere sacramento. Epperò deve ogni uomo, il quale attenda cortesia, molto bene guardarsi da iattanza. Ei volga per la mente: o ch'io non dico quel che non è vero, o ch'io mi sono uno spergiuro; che s'egli è il vero, mi gioverebbe non fosse duopo vieppiù di spanderlo. Chi fa il censore, male si guarderà da iattanza; certo si glorierà stolidamente. Chi per vanagloria va caracollando di notte, o si stà a giacere presso un rudero, a tale non verrà trovato quello ch'io offerto gli avrei gratuitamente.

Io biasimo a buon diritto il vantarsi, perocchè chi è uomo dabbene ben si sa che ha l'arte da procacciare ciò che giova all'uomo dabbene di procacciarsi. Il suo vanto è nullo, perchè ciascuno dice potersi procacciare fino amore purchè v'intenda il suo talento. S'egli poi è un tristo, non se ne dee vantare a fine d'essere trattato meglio; col vantarsi non ottiene che codesto che ogni uomo dirà aver essa adoperato per un briccone, essere femmina triste, aver vituperato il suo corpo. Chiunque si vanterà, procurerà alle donne molta vergogna e a se poco onore; l'educazione insegna il contrario. Nessun sa meglio lodarsi di valentia quanto l'uomo viziato. Vantator diviene chi è discaro alla donna; chi non è curato dalle donne, dal vantarsi non ristà. Certo nulla si conviene peggio all'uomo quanto il vantarsi. Molto peggio però sta il vantarsi alla donna; si comprende. S'ella dice al marito chi la corteggia, meglio farebbe tacere. Il vanto e la protervia sua portano a lui dolore grande, a lei stessa sospetto, onde il marito se ne fiderà meno e porterà gran odio agli amici suoi; e poi ella perderà quello che forse l'avrebbe servita volentieri.

La donna faccia senza vanto il bene che può fare. La sua buona azione è giusta, tostochè ella non si guarda dal menarne vanto. Sappiatelo per certo, che colei che dal vanto non si guarda, *non fa men male di colei che male* adopra.

Baccanare e gozzovigliare fat sono gravi: si dice usare ciò gli tavernai; ah pur troppo l'usano anche i paggi (1) che sono in buone corti. Ei baccaneggiano e gozzovigliano più che nol comporti il buon costume cortigiano. Il passatempo de' giovani (2) screanzati è fare gran baccano e gozzoviglia. Venuti da corte all'albergo, la minutaglia grida: vino e siccera! Ecco, io do questo, egli tanto, ed altrettanto il mio compagno. Sicchè gozzovigliando oltrepassano la misura che può sostenere il compagno sempre in tal modo pressato. Così baccaneggiano i servi di qualunque sia signore; così va bene e degnamente. Passata la cosa a' voti, s'uno non ne ha, ei gli convien lasciare il mantello a taverna, voglia o non voglia. Incivilmente procede chi per tal modo preme il compagno. Gli stessi screanzati gridano appresso: chiediamo ancora del vino, non bisogna addimostrarsi gretti. E pensano fuggir grettezza, e cadono nella gola. Chi ha sentimento dell'onesto, trovasi a disagio in mezzo a loro. Chi non avesse danaro da perdere al giuoco, vogliono sia un tristo, gridano allo spilorcio. Che se uno volesse imparare ad esser largo dove di ragione, non avrebbe mestieri a ciò del gozzovigliare, a cui trae solo il tristo. Io voglio che i nobili garzoni seguano i dettami del buon costume; baccanare e gozzovigliare gravi lor sempre; si abbandoni ciò al cattivo bettoliere, posciacchè ufficio suo si è di baccanare in ogni tempo. (*Continua*).

(1) Il testo suona: « wan der ist schalk der schalkeit » bisticcio manifesto, non unico nel nostro. Più frequente ricorre in Arrighetto da Settimello: « O mala dulcedo, subito quae sumpta venenas, Quaeve recompensas mellea felle gravi! — Mel vomuit primum felleus ille sapor. — Est cibus anxietas; lacrymae sunt pocula; poena Panis; vina dolor; est mihi vita mori (I. 1). — Tu formica brevis, mus parvus, nanus inanis (I. 2) — Plus tibi sit charum mundum, quam mundus » (I. 4) — Cosa anche sentita dal traduttore trecentista: « Ricompensa il mele in amaro fiele. — La ansietade m'è cibo, le lagrime beveraggio, la pena pane, il dolore vino, e la morte m'è vita. — Tu formica piccolella, topolino poco, e vano nano. — Più cara ti fia la cosa monda che il Mondo ».

(1) Il testo ha « kint »; ho dato questa volta la lettera.
(2) Kint.

stamente in proposito del verdetto di Roma un giornale di quella città — quelli che per senno, per studi, per posizione, offrirebbero guarentigia di giudizio *illuminato e onesto*, ricorrono a tutti i mezzi per farsi escludere dal *numero dei giurati sedenti*, perchè la lungaggine dei nostri procedimenti tornerebbe di *grave danno* materiale a loro e a quelli che dell'opera loro hanno consuetudine e bisogno di valersi.

« Restano così pochi volonterosi che si sacrificano, e molti che il mandato sacro del giurato, del giudice popolare, mutano nella veste del mercante, facendo la fortuna degli avvocati che sanno *preparare* i giurati.

« Cosicchè, ogni volta che uno di questi verdetti ignobili esce, come la marcia da un bubbone, da un giurì, si è costretti melanconicamente a pensare se non abbia veramente ragione il criticoeminente della istituzione della giuria, il penalista Francesco Faranda, che scriveva pochi mesi addietro sopra il suo libro contro la giuria, *stampato* nel 1870, queste parole:

« Rileggendo a vent'anni d'intervallo « queste pagine, non trovo da ritrattarne « sillaba. Anzi le previsioni del 1870 « sono divenute per esperienza non « smentitasi mai, realità ineluttabile e « fatale ».

E, tornando ai quesiti che ci siamo proposti, cioè sulla possibilità di riforme che facciano funzionare senza troppa offesa e discredito della giustizia l'istituto della giuria, molti dicono che non dovrebbe essere ammesso ad amministrare la giustizia in qualità di giurato un cittadino sul conto del quale non fosse bene accertato che ha un criterio almeno allo stato embrionale ed una coscienza non completamente mummificata. Ma quelli che dicono ciò non pensano alla difficoltà di esplorare i cervelli ed alla quasi impossibilità di rovistare nelle coscienze. E d'altronde, anche essendo facili per ipotesi queste ricerche, Dio non voglia che avessero poi per risultato di dover abolire la giuria per constatata scarsità di soggetti idonei!

Certo è arduo stabilire quali sarebbero le riforme opportune e possibili, tuttavia di fronte al ripetersi di verdetti come quello di Roma, un provvedimento s'impone.

Noi vogliamo dire però in proposito delle invocate riforme — d'accordo in ciò col confratello di Roma che abbiamo citato più sopra — che una semplificazione nei procedimenti penali, in modo che riuscissero più spicci, gioverebbe a rendere meno gravoso ed antipatico l'esercizio di quelle funzioni ai giurati valenti, che così non ricorrerebbero ai tanti spedienti cui ricorrono ora per farsene esimere. Noi crediamo inoltre che un *occhio più vigile ed una mano* pronta ad afferrare, dovrebbero avere l'accusatore pubblico e le Corti nei riguardi di certi mozzorecchi che disonorano le curie esercitando la specialità delle difese alle Assise, a base di imbrogli e di compre-vendite. E ci sembrerebbe poi anche di non lieve *importanza* che nei casi di verdetti contraddi*tori, come quello* di Roma, la causa dovesse rinviarsi ad altri giurati, anzichè ricorrere per un secondo sproposito del senso morale o del buonsenso, agli stessi che commisero il primo, come s'è visto appunto in questo caso. E la ragione è ovvia.

Ma, a noi *non* ispetta concretare le riforme, sebbene invocarle, e discuterle quando venissero proposte in luogo competente.

Frattanto vediamo con piacere nei giornali la notizia che l'on. Canegallo ha presentato all'ufficio di presidenza della Camera una interrogazione per sapere dal Guardasigilli « come funziona *l'istituzione dei giurati*, e se crede di riformarla in modo che assicuri la correttezza e la sensatezza nell'amministrazione della giustizia ».

La prima parte della interrogazione è però superflua, perchè purtroppo lo sappiamo tutti, e non occorre che venga a *narrarcelo* dal banco ministeriale un Guardasigilli, come l'istituzione funziona; e quanto alla seconda auguriamo che non si risolva in chiacchiere, e nelle solite promesse di « studiare la grave questione », salvo a metterla invece a dormire.

Il movimento Napoleonico

Scrivono da Parigi:

« Il risveglio del napoleonismo che già vi segnalai, è un fatto più grave di quanto si potesse credere. Non è un semplice fatto diverso od una moda; è rivelazione dello stato d'animo di un popolo che, inquieto dell'inazione presente, anela all'avvenire pensando al passato; ad un passato glorioso per lui, doloroso per i vicini. È possibile che questo risveglio sia stato abilmente preparato; ma ora trascina gli animi.

L'epoca che inorgoglì la Francia e contristò l'Europa al principio del secolo, si formò di *tre coefficienti*: del bonapartismo, del napoleonismo e dell'imperialismo.

Il primo ammirò ed ebbe un culto per *l'uomo di genio*, di intelligenza superiore, di energia rara, il quale trasse la Francia dai mali della rivoluzione per avviarla alle idee grandi e generose; il napoleonismo fu l'orgoglio di vittorie che condussero le aquile di terra in terra, secondo l'espressione classica; l'imperialismo ora la vanità di dominazione che vide Torino e Roma diventati dipartimenti del Po e del Tevere; e Napoli e Milano e la Haia trasformati in feudi coi regni di Murat, Beauharnais e Girolamo; la Germania sottoposta a protettorato colla forma di federazione.

Nel movimento attuale il bonapartismo non ha veruna parte: il principe Vittorio è *assolutamente* ignorato. Rivivono invece interamente le ambizioni a *glorie militari ed a dominazioni* politiche.

Non si sa quale sarà l'uomo che rifarà la leggenda; ma, come scrive Sèverine: « Per fare un *civet* occorre una lepre; ma quando la salsa bolle vuol dire che la lepre è vicina. »

Chi sarà la lepre, la quale viceversa dovrà essere un leone?

E' certo che se un generale entra a Strasburgo, il cesarismo è inaugurato.

Questa fu l'origine del boulangismo; Boulanger non era un leone, ma un povero coniglio, ed in fatto di piramidi e di San Bernardi non seppe che rifugiarsi sotto alle gonnelle di una donna.

Il napoleonismo, dopo lui, rimase allo stato latente, ora lo si vede; nacque inavvertito due anni fa al *Chat Noir* collo spettacolo: *La Marche à l'ètoile*. *Chat Noir* è una birraria molto originale del rione Pigalle, in cui i garzoni hanno l'uniforme di accademici, e che è frequentata da artisti e da *cocottes*, da molte *cocottes*. Vi si rappresentano spettacoli di musica e teatrali eccentrici parecchio.

Due anni fa la *Marche à l'ètoile*, fece correre tutta Parigi.

Era una specie di lanterna magica, o di ombre chinesi, in cui sfilava la leggenda napoleonica, accompagnata da musica analoga che riuniva le marcie militari e le canzoni patriottiche della Francia.

Si vedeva nel fondo passare la *Grande Armèe* o Napoleone a cavallo, ed *Austerlitz* ed il *San Bernardo o Marengo* e le piramidi, tutta la storia di quei venti anni, per finire con una apoteosi del gran capitano. Allora si considerò quello spettacolo come un semplice motivo di riunione con ragazze molto allegre: niente più.

Invece era il napoleonismo che covava, e si schiuse col calore dell'alleanza russa. I principali personaggi della politica e della letteratura ravvisano in questo risveglio il ricordo di glorie antiche, l'aspirazione a glorie nuove, che solleva il sentimento pubblico da quello che chiamano l'abbassamento presente. Senza prenderlo in tragico, conviene però prendere al serio questo movimento, perchè *indica un modo di essere nelle idee* generali, le cui conseguenze nessuno può prevedere.

Conviene sovratutto prenderlo sul serio in Italia, quando con proposito deliberato e malgrado le smentite, si accumulano armi ed armati sulle Alpi, col pretesto di immaginarie invasioni di italiani. Per dire quanto sieno immaginarie, basta riflettere che con le truppe riunite in Piemonte nel settembre vi era al quartiere generale l'addetto militare francese. Ma, è sempre vera la favola del lupo.

Non credo che la Francia mediti essa *un'aggressione*, ma vuol essere pronta per sconfinare in qualsiasi *imprevista eventualità*. La stampa assunse di nuovo un'attitudine almeno singolare verso l'Italia; ed il *Temps* arrivò a chiamare losca commedia la crisi Zanardelli, ed una burla troppo forte un ministero Crispi, perchè non si eseguiva subito il programma di abdicazioni dolorose che esso designava. Non si è mai sentito parlare ad una nazione in quella maniera.

Il *Figaro* aggiungeva anche l'invito ai corrispondenti italiani in Parigi di ripetere che la Francia esige soltanto l'abbandono della Triplice. Eccolo servito; ma non avvertì quanto poco giovi questa ripetizione come forma ingiuntiva, e senza accompagnarla indicando i pegni che darà la Francia, di rispettare l'indipendenza ed i diritti dell'Italia, su terra e su mare.

Più che alla Francia, sarebbe utile all'Italia lo spettacolo della *Marche à l'ètoile*, e l'evocazione di grandi memorie che ora si lasciano spegnere miseramente.

Si può parlare di megalomanie napoleoniche, non certamente di megalomanie italiane. ».

Esposizioni riunite in Milano nel 1894

La Sezione internazionale operaia.

Abbiamo promesso ai nostri lettori di dare, in parecchi articoli, la illustrazione delle varie Sezioni al Concorso di Milano. *Incominciamo oggi (mantenendo la parola)* dalla Sezione del lavoro. *À tout seigneur tout honneur.*

È indiscutibilmente constatato lo sviluppo enorme che raggiunse nell'ultimo decennio la classe operaia, sì nel campo produttivo, che in quello morale. Molte leggi sociali, create apposta per la stessa, le facilitarono il cammino, ed essa ha largamente profittato, rispondendo agli intendimenti ed alle speranze dei legislatori.

A Milano, che è il centro italiano più fruttifero, di manifestazioni collettive ed individuali del lavoratore, doveva logicamente sorgere un Concorso internazionale di simil genere, che oltre ad essere un saggio del progresso operaio, fosse altresì un parallelo dell'*intelligenza e della potenza sua, fra le varie* nazioni. Il Concorso riescirà in pari *tempo un ammaestramento per tutti*, per l'espositore, per lo studioso di problemi *sociali, per il capitalista, per il* proletario, per le classi dirigenti, ecc.

Il Comitato esecutivo, conscio della grave responsabilità assunta con tale Sezione le ha assegnato un largo posto nelle Esposizioni riunite. La galleria del lavoro, viene eretta parte a sinistra della facciata principale d'ingresso, girando in semicerchio attorno al Castello e parte in linea retta di fianco all'ottagono centrale. Complessivamente l'area coperta destinata a questa Sezione sarà di metri quadrati 8000. L'edificio (come le altre gallerie) viene costruito su disegno dell'architetto Sommaruga e riescirà una cosa piacente ed insieme originale.

Non sarà inutile parlare un po' del genere di Concorso concernente l'Esposizione internazionale operaia, perchè tutti gli interessati ne siano chiaramente edotti. Intanto sappiano essi che, ad onta del numero significantissimo delle domande già pervenute al Comitato, il tempo utile alle adesioni al Concorso, è stato fissato per il 31 dicembre corrente.

La Esposizione internazionale operaia è divisa in tre gruppi e cioè: *Lavoro, Previdenza* ed *Istruzione*. Il *Lavoro* a sua volta suddiviso in tre Sezioni, vale a dire: Prodotti del lavoro individuale; Prodotti del lavoro collettivo; Prodotti del lavoro di operai addetti alle officine di città e di campagna. La *Previdenza*, suddivisa in *sei Sezioni*, e *sono*: Società di mutuo soccorso e miglioramento; *Camere del lavoro; Società cooperative* operaie; Istituzioni e mezzi intesi a prevenire e *riparare gli infortuni* e igiene del lavoro; Istruzioni, modelli, studi e materiali per mostrare come *abita, mangia* e *veste* il lavoratore della città e della campagna; Bibliografia. L'*Istruzione* divisa in quattro Sezioni e cioè: Scuole operaie; Scuole professionali; Istituzioni educative; Bibliografia.

Non v'ha dubbio che quanti hanno a cuore il proprio miglioramento e l'altrui, quanti si dedicano oggi in varie forme alle questioni sociali, prenderanno larga parte ed interessamento, a questa moderna espressione di civiltà e progresso.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1381). Il Comune di Udine stabilisce che i parenti ed interessati non possano *ballottar* in Consiglio, ma debbano partire durante le deliberazioni.

×

Un pensiero al giorno.

È una grande sventura non poter stare soli!
(Baudelaire).

×

Cognizioni utili.

Una signora ci domanda come si fa a pulire l'alluminio il metallo di moda e ch'è destinato ad un grande avvenire. Una ricetta l'abbiamo già data parecchie settimane fa, ma ad ogni modo indichiamo qui nuovamente un processo di esito sicuro.

Basta l'immersione nella benzina per togliere all'alluminio qualsiasi macchia prodotta da sostanze grasse; e se si vuole che l'oggetto sia molto brillante, lo si pone in un altro liquido, formato da parti uguali, in peso, di olio d'oliva e di alcool, che si agitano fortemente in una *bottiglia in modo da ottenere una emulsione*; in questo bagno il metallo ritorna bianco e splendente, senza che sia necessario di strofinarlo fortemente.

×

La sfinge. Monoverbo.

CanC

Spiegazione del monoverbo precedente.
GEMELLE (*ge m elle*)

×

Per finire.

— Papà, a che servono quelle giovenche bianche?

— A fare il latte, stupido!

— E quelle nere?

— A fare il caffè, imbecille!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Lavori ferroviari. Scrivono da Casarsa:

Nei primi del 1894 si darà principio ai lavori di ingrandimento del piazzale dei binari, e del fabbricato della stazione, cosa davvero necessaria a prevenire qualche pericolo, causa il grande movimento dei passeggeri e dei treni che desta *apprensione a chi deve* avventurarsi per la partenza.

Fabbricato scolastico. Scrivono da Caneva di Sacile in data 13 dicembre:

Ieri ebbe luogo l'asta dell'edifizio delle Scuole centrali per le frazioni di Vallegher e Stevèna, sulla base di lire 23,894.70. Vi fu un ribasso del 4.55 per cento, per cui la somma fu ridotta a lire 22,807.50. Il giorno 26 corrente seguirà la gara.

Con questo lavoro, Caneva si metterà alla pari dei principali Comuni rurali della Provincia, anzi non avrà nulla da invidiare ad alcuno anche dei più importanti, e i frutti che si ritrarranno da una saggia distribuzione dell'insegnamento, compenseranno il paese del non lieve sacrificio economico a cui ha dovuto sobbarcarsi per dette opere.

Rissa e ferimento. A Chions certo Pietro Astese, in rissa, per vecchi rancori riportò dal pregiudicato Rodolfo Sartor, che si rese latitante, lesioni di coltello alla gamba destra, guaribili in giorni 25.

Ringraziamento. I figli ed i parenti del defunto *Mattia Cassi*, ringraziano tutte quelle persone e famiglie, ed i preposti degli Istituti locali, che vollero tributare un ultimo atto di stima al desideratissimo estinto, rendendone solenni i funerali con l'onorarli di loro presenza.

Chiedono venia se, nel dolore onde furono colpiti, mancarono sia nella partecipazione che in altro.

San Daniele, 12 dicembre 1893.

Sanatorio Kneipp. Un Comitato costituitosi fa delle pratiche per erigere a Salcano (Gorizia) un sanatorio col sistema Kneipp. Verrebbe affidata la direzione dello stesso ad un incaricato ed istruito dal celebre parroco di Werishofen.

Consorzio acque dell'Agro Monfalconese. Questo Consorzio nella sua riunione generale del 2 corr. a unanimità deliberava i provvedimenti proposti dalla Giunta, per l'esecuzione dell'intrapresa.

Si spera che così si potrà procedere senza indugio a questa importante opera, i di cui lavori, come è noto, sono già cominciati.

Cambiamento di carcere. Riceviamo da Trieste *notizia* che il giovane farmacista goriziano signor *Erminio Niederkorn, arrestato tre* mesi fa a Trieste sotto imputazione di reato politico, lunedì sera da quelle carceri inquisizionali venne trasferito a quelle d'Innsbruck, ove, a quanto si dice, verrà giudicato da quella Corte d'Assise.

Un illustre friulano, il filologo Graziadio Ascoli, è atteso fra non molti a Gorizia, sua patria.

Il prof. Ascoli è senatore del Regno, uno dei 60 *cavalieri del merito civile* di Savoia, cittadino onorario delle più *colte città europee*, fregiato degli ordini più ambiti, celebre per quanto è vasto il *mondo* civile.

La sua Gorizia, da lui tanto amata, lo rivedrà certo con la gioia più viva, con l'orgoglio più intenso, il solo giustificato, poichè basato ad un merito che la fa nel nome dell'Ascoli conosciuta e invidiata.

UDINE

(La Città e il Comune)

I danni economici del tifo addominale e il grande acquedotto consorziale Udine e Comuni limitrofi

Brevi considerazioni d'igiene sociale del prof. dott. Fortunato Fratini medico provinciale di Udine.

Ora che con bellissimo pensiero, i vari Comuni circostanti alla città di Udine sono stati invitati a pronunciarsi intorno all'opportunità di entrare a far parte di un consorzio per la costruzione di un grande acquedotto, fonte di immenso vantaggio igienico *per le* popolazioni dell'alta e media pianura friulana; impressionato dai danni che quotidianamente arrecano alle forze produttrici del paese le malattie infettive, contro le quali la scienza ha pur mezzi tanto potenti per arrestarle nella loro corsa sfrenata, ritengo mio dovere il pubblicare queste brevi quanto eloquenti considerazioni d'igiene sociale, riguardanti i danni economici prodotti dal tifo addominale, o ileotifo, o febbre tifoidea, malattia che si propaga appunto 99 volte su cento, col mezzo dell'acqua potabile, e che si può quindi prevenire con tutta certezza, nei paesi suaccennati, mediante l'opera del nuovo acquedotto, così saggiamente ideato dal Comune di Udine.

Il tifo addominale è una malattia *molto* grave, che coglie di preferenza l'uomo sul fiore dell'età e della forza, che è spesse volte mortale sicchè, anche quando *si manifesta in forma leggera*, dura assai lungo tempo, da tre a quattro a cinque settimane, ed è seguita poi di conseguenza da convalescenze altrettanto gravi e lunghe, anche se esenti affatto dalle facili ricadute. Si può calcolare quindi in via media, senza tema di errare, che un tifoso, destinato a rimettersi completamente in salute, sarà tolto al lavoro proficuo per un tempo non inferiore ai due mesi circa.

Or bene, calcolando (in vista specialmente delle donne e dei bambini) a non più di due lire al giorno in media il guadagno di un uomo, si comprende facilmente *come* a ogni caso di *tifo* addominale debba corrispondere una perdita, per le relative famiglie, di lire 120 per lo meno. Aggiungendo ora a questa somma le spese per l'alimentazione del colpito durante la malattia e la convalescenza, le spese per medicine, ecc., le lire 120 arriveranno ben presto a 200. Ma ciò non basta. I malati di tifo, per la durata di un mese e più hanno bisogno di assistenza continua, e assistenza prestata da persone adulte, intelligenti e forti.

È un altro individuo che per un mese almeno vien sottratto al lavoro proficuo, avendo pur bisogno nel frattempo di spendere per alimentarsi. Ecco così altre 100 lire di perdita, che la famiglia deve aggiungere alle 200 sopraccennate. *Ogni malato d'ileotifo quindi, anche guarendo, rappresenta in media, a dir poco, una perdita di 300 lire.*

Nel corrente anno 1893, non ancora finito, nella zona dei 14 Comuni circostanti [illegible] pronunciarsi per il consorzio sopraccennato, si ebbero a lamentare (come *risulta dalle* denuncie pervenute al mio ufficio) 67 casi di ileotifo. È una cifra senza dubbio inferiore al vero, per ragioni che qui non è il caso di discutere; è però cifra ufficiale e mi baso quindi su di essa per le mie considerazioni. Moltiplicando 67 (numero dei casi di ileotifo osservati quest'anno, e poco su poco giù sarà *ogni anno lo stesso, se non peggio, finchè* le acque potabili resteranno come sono) moltiplicando dunque 67 per 300, si avrà la rilevante somma di lire 20,100, ossia per arrotondare la cifra *ventimila lire all'anno perdute, in causa dell'ileotifo, in soli 14 fra i Comuni circostanti a Udine!*

All'ileotifo poi sarebbero da aggiungere tutte le altre malattie che si propagano preferibilmente col mezzo dell'acqua, come il cholera, la dissenteria, il carbonchio negli animali, spesso anche la difterite, ecc. Il Comune di Udine potrebbe dirci quante migliaia di lire costarono quest'anno i soli nove casi di cholera a Cussignacco, e il Comune di Pavia quanto spese per la difterite. Io credo per altro che le considerazioni sopra riportate intorno al tifo addominale sieno, più che, sufficienti, e abbastanza persuasive.

I pubblici amministratori, chiamati a pronunciarsi sull'importante argomento, vi riflettano sopra, seriamente e giudichino [illegible] Per me, in un giro non molto lungo di anni, il progettato acquedotto potrebbe essere pagato benissimo dai soli salvati dal tifo addominale.

Società operaia generale. *Anche tersera l'assemblea andò deserta* per mancanza del numero legale. Verrà *riconvocata lunedì sera.*

Sempre banconote false. Troviamo nei giornali di Vienna una nota di quella polizia che annunzia come già nel mese di agosto venne rinvenuto in circolazione delle note di Stato da f. 50 false. Esse sono di una affatto nuova fattura. Furono già confiscate 19 note e già in questo poco tempo le autorità constatarono la quarta riproduzione.

I falsificati, nel testo tedesco, portano stampata la parola Überwachung senza i puntini sull'*U*, e la parola Nachahmung ha una *n* al posto della prima *h*: Nacnahmung.

Nel testo ungherese, a destra, in alto, vicino alla figura del puttino, anzichè *o forint* è stampato *o forit.*

Processo di stampa. Oggi presso l'I. R. Tribunale di Gorizia verrà tenuto un processo di stampa. Sono accusati certo Marega, già redattore responsabile del periodico *Il Rinnovamento*, il marchese Obizzi tipografo, e Giovanni Kosar, attuale gerente di detto giornale, e certo Mosgon autore di vari articoli incriminati.

La Procura di Stato li accusa del delitto di stampa, di varie contravvenzioni alla legge sulla stampa, e di mancata oculatezza nel riprodurre articoli e corrispondenze.

Il Mosgon però verrà processato in contumacia, essendo egli latitante.

Società Reduci e Veterani. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali civili del socio veterano *Janchi Giov. Battista* che avranno luogo oggi alle ore 2 pomeridiane, partendo dalla casa in via Sottomonte n. 23. *La Presidenza.*

Per gli agricoltori al confine. Al 10 novembre u. s. venne firmato un trattato conchiuso fra l'Austria e l'Italia, le cui disposizioni, che *entrano in vigore* al 1. gennaio 1894, assicurano ai nostri possidenti che hanno la sede lungo il confine austro-italiano, il libero trasporto dei vegetali e dello stallatico oltre il medesimo sui terreni situati su suolo italiano e che sono di loro ragione.

Il brutto caso delle filatrici in via Grazzano

Ieri verso le 13 nella filanda Paruzza, detta del Greco, in via Grazzano, accadde un grave fatto. Alcune filatrici stavano pesando la farina colla quale fanno la quotidiana polenta; d'un tratto il suolo si sfasciò e cedette traendo seco le giovani in numero di sette.

Ma il peggio fu che ivi si trova la vasca delle latrine, per cui le povere ragazze cadendo nella *materia*, oltre che lordarsi malamente, corsero *pericolo di rimanerne asfissiate*, e due di esse anzi trovavansi in grave stato.

Accorsi prontamente gli addetti alla filanda, nonchè le compagne, furono prestate le più assidue cure alle disgraziate giovani, per modo che non si hanno, fortunatamente a lamentare serie disgrazie.

Però oggi non furono in grado nessuna di riprendere il lavoro. Ad assistere le disgraziate donne fu chiamato subito un medico che prestò ad esse le cure richieste dall'arte.

Ad ogni modo, ci sembra, che una maggiore oculatezza in chi di dovere, avrebbe evitato quell'accidente che costituì un grave pericolo e poteva essere causa di conseguenze ben dolorose.

Disgrazia. Ieri fuori porta Gemona, verso le ore 11, una povera vecchia ottuagenaria, traversando la strada, venne urtata dai cavalli che erano attaccati ad un carro e cadde fra le loro zampe.

La poveretta, malconcia, venne per cura di una guardia campestre e di un vigile urbano condotta all'Ospitale.

Una donna scomparsa. Verso le 14 di ieri si è presentato in caserma delle guardie di città certo Giuseppe Morelli fu Giovanni Battista d'anni 60, abitante in vicolo del Portello n. 1, ed ha denunciato che fino dal 12 corrente si allontanava da casa sua senza farci ritorno, la propria sorella *Domenica* d'anni 53.

L'arresto di un questuante. Circa le 19.30 di ieri in via Belloni dagli agenti di P. S. fu arrestato certo *Domenico Piglini fu Giovanni*, d'anni 64, barbiere disoccupato da Palmanova, perchè chiedeva l'elemosina ai passanti.

Teatro Minerva. Questa sera *I pelegrini de Marostega*, commedia in tre atti di Libero Pilotto, e una farsa.

Quelli che vogliono passare una serata allegra, e fare un po' di buon sangue, non manchino di recarsi questa sera al Minerva.

Portafoglio involato. Ci si narra che ieri un impiegato della Stazione ferroviaria, avendo lasciato momentaneamente sopra un tavolo il proprio portafoglio contenente lire 250, non lo trovò più al suo posto, nè le indagini fatte valsero a procurarne il ricupero.

Beneficenza. I signori G. e Pietro Colletti offrono agli orfanelli Tomadini in morte di Roberto De Polo lire 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

« Italia mia benchè il parlar sia indarno alle piaghe mortali... » Povero Petrarca!... a tanta distanza di tempo preconizzava involontariamente le future sorti del bel Paese, dove il *si* suona, ma dove purtroppo non suona l'oro metallico. Lo sa la tasca del povero contribuente, il quale, non spera più sulle amministrazioni, ma si dà a speculazioni, colle quali può arricchire in poco tempo, col minimo impiego di capitale. L'unica speculazione oggi giorno che trova un gran *compenso pecuniario è facilmente l'impiego* del danaro nell'acquisto dei *biglietti della Lotteria Italiana Privilegiata.* Ogni cartella costa una lira, ogni cartella può vincere più premi; ed ognuna è accompagnata all'atto dell'acquisto da bellissimi doni che possono servire per ricche strenne.

Ogni biglietto da 5 numeri (5 lire) riceve all'atto dell'acquisto: Un'elegantissimo portabiglietti in seta-raso a colori (*per uomo*) Un *profumato* « Sachét » in seta-raso con dipinto a mano (per signora) a scelta.

Ogni lotto da 100 numeri (vincita garantita) all'atto dell'acquisto riceve in dono un'elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento fino per sei persone.

Spedire cartolina-vaglia di L. 5 o *vaglia di L. 100 alla Banca di Emissioni* Fratelli Casareto di Francesco (*Casa* fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, *Genova*, oppure ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Caporiacco ing. Lodovico:*
Milani Giovanni capitano lire 1.
di *Cassi Mattia* di S. Daniele:
Grifaldi Giovanni lire 1.
di *Colussi Pietro* di Martignacco:
Rodaro Luigi lire 1.
di *Famea dott Antonio:*
Misani cav. prof. Massimo lire 1.

Ieri, all'ora *tredicesima*, è morta in Raspano la signora

Elisabetta Ceconi

d'anni 89.

I nipoti Anna Ceconi Rizzi e dott. Ambrogio Rizzi, ed i pronipoti, ne danno ai parenti ed agli amici il triste annunzio.

Udine, 15 dicembre 1893.

I funerali seguiranno domani in Raspano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 12 93	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 15 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.5	753 3	753.9	760.5
Umido relat.	88	83	83	84
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	NE	N	N
Vento (vel. Kilom.	—	3	1	1
Term. centigr.	6.8	7.6	7.8	7.2

Temperatura (massima 8.8
(minima — 5.3
Temperatura minima all'aperto — 4.9
Nella notte — 6 9 ; — 4 0

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La nazionalizzazione degli spezzati

Bruxelles 14 — Alla Camera Bernaert presentò il progetto che approva la convenzione monetaria internazionale, conclusa a Parigi, per la nazionalizzazione degli spezzati di argento italiani.

Il presidente della Confederazione svizzera

Berna 14 — L'assemblea federale elesse Frey presidente, e Zamp vicepresidente della Confederazione.

L'insurrezione nel Brasile

Buenos Ayres 14 — Rio Janeiro è bloccato. I piroscafi non possono più entrare nel porto.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 14 dicembre 1893.

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	—.—	a	—.—
Granoturco	»	da »	8.75	a	10.10
Giallone	»	da »	10.50	a	10.70
Giallonciao	»	da »	10.80	a	10.90
Semi Giallone	»	da »	10.30	a	10.45
Cinquantino	»	da »	8.—	a	8.50
Segala	»	da »	—.—	a	—.—
Sorgorosso	»	da »	—.—	a	—.—
Lupini	al quint.	da »	—.—	a	—.—
Fagiuoli (del piano	»	da »	19.—	a	20.—
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	—.—	a	—.—
Orzo brillato	»	da »	—.—	a	—.—
Patate	»	da »	—.—	a	—.—

Foraggi e combustibili

Fieno (dell'alta I. q.	al quint.	da »	7.—	a	7.50
» II.	»	da »	5.50	a	5.80
(della bassa I.	»	da »	6.—	a	6.30
» II.	»	da »	.—	a	—
Paglia da lettiera	»	da »	4.70	a	4.8
Legna tagliate	»	da »	.—	a	.
Legna in stanga	»	da »	2.20	a	2.95
Carbone I. qualità	»	da »	.—	a	8.—
Carbone II. »	»	da »	6.—	a	6.70

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	1.10	a	1.20
Galline	»	da »	1.—	a	1.16
Polli	»	da »	1.—	a	1.15
Polli d'India maschi	»	da »	0.90	a	0.96
» femmine	»	da »	0.95	a	1.05
Anitre	»	da »	0.90	a	1.10
Oche	»	da »	0.95	a	1.—
» morte	»	da »	1.—	a	1.27

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 15 *dicembre* 1893.

Rendita	6 dic.	7 dic.	9 dic.	11 dic.	12 dic.	13 dic.	14 dic.	15 dic.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.90	93.95	93.50	94.40	94.30	93.80	93 80	93 75
» fine mese	94.—	93.40	93.60	94.50	94.40	94.—	94.—	93.8?
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	97.—	96.—	96.½	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	295.—	297.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	296.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	486.—	486.—	488.—	488.—	486.—	483.—	488.—
» » 4 ½	493.—	493.—	493.—	493.—	491.—	491.—	493.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Ferr. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale, nuovo tipo	1040.—	960.—	920.—	1080.—	1015.—	1000.—	1000.—	980.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	620.—	612.—	620.—	623.—	619.—	624.—	620.—	622.—
» » Mediterranee	496.—	490.—	499.—	499.—	498.—	497.—	496.—	495.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chèque	114.½	114.65	114.85	113.—	112.80	113.¼	112.½	112.80
Germania	141.65	141.80	141.½	140.½	139 80	139.—	139.40	139.½
Londra	28.80	28.67	28.63	28.70	28.45	28.31	28.37	28 35
Austria - Banconote	231.—	231.—	231.¼	228.—	228.—	227.—	227.—	227.—
Napoleoni	22.60	22.64	22.66	22.60	22.42	22.40	22.40	22.40
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	81.65	81.50	81.90	82.—	83.25	83.60	83.—	82.70
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Tendenza debole								

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

"OVOID"

BOMBONI ALLA CATRAMINA

BERTELLI

DELICATI, GRADEVOLI, servono ottimamente nelle incipienti e leggiere RAUCEDINI, LARINGITI, RAFFREDDORI, BRONCHITI, TOSSI, CATARRI e IRRITAZIONI del PETTO e della GOLA in genere, nelle AFTE e ULCERAZIONI della BOCCA e della GOLA. — **Sono PREVENTIVI SICURI di tutte le IRRITAZIONI e MALATTIE dell'APPARATO RESPIRATORIO.**

Preziosi per

Signore, Oratori, Militari
Artisti di canto
Avvocati, Maestri.

L'uso degli « Ovoid » permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa ed efficacissima **Catramina,** mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero.



Indispensabili per

Fumatori, Ciclisti, Marinai
Sportsmen, Viaggiatori
Predicatori, Ferrovieri.

BADATE AI BAMBINI che sono oltremodo golosi degli « Ovoid » i quali, ancorchè non pericolosi anche se in dose di cinque e sei è prudente non lasciarli a loro disposizione.

IN CASI GRAVI o cronici o trascurati di malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni o della Vescica, si ricorra anche all'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno naturalmente una potenza medicinale superiore agli stessi "Ovoid„ e a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, venga indicato contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari e nelle malattie della vescica

Una scatola « Ovoid » L. 1 — Tre scatole, franche di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26.

IN UDINE presso il signor Comessatti, grossista; la Farmacia Girolami e C. Filippuzzi; Drogheria Minisini.

IN MILANO deposito presso i signori Grossisti: Paganini Villani e C.; Figli di G. Bertarelli; A. Manzoni e C.; Biancardi, Cattaneo, Arrigoni; Perelli Paradisi e C.; De Ponti Rainoldi e C.; Carlo Erba; Farmacia Brera; Società Farmaceutica; G. Consonni.

DEPOSITI NELLE FARMACIE DELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA (elencate in ordine alfabetico). — **Alessandria**: Molinari, grossista; Mocafighe — **Ancona**: Tedesco e Foligno, Bussi e C., grossisti; Angiolani, Medip; Castretto, droghiere — **Acqui**: Sturlatti — **Alba**: Borgna, Sottero — **Aquila**: Allegri, Barone, Perrucia — **Arona**: De Gobbi — **Arezzo**: Ceccherelli, Quadrelli — **Assisi**: Sorcini — **Ascoli Piceno**: Morganti, Rosati — **Asti**: Sacco, Bezzi e Penna — **Avellino**: Tulimiero, Amadeo, Pelosi — **Albenga**: Pagliari (Farmacia Ospitale) — **Andorno**: P. Rappis — **Belluno**: Locatelli — **Benevento**: Palmieri D'Aversa, Zaro — **Bergamo**: Terni, De Blasi, Quarenghi — **Bologna**: Zarri, Bonavia e C., Bernaroli e Gandini, grossisti; Tarlazzi, Maccaguani, Veratti, Cazzani, Cassarini — **Biella**: Amosino, Regis — **Bari**: Monteleone, Paganini Villani e C. grossisti; Lippolis, Morelli, Pato, Pavia — **Barletta**: De Giois, De Nitis, Cspasso — **Bra**: Morino — **Brindisi**: Collia; — **Brescia**: Mazzoleni, grossista; Girardi, Grassi, Tosana — **Cagliari**: Daga — **Caltanissetta**: Alessi — **Città di Castello**: Vegni — **Capua**: Granini, grossista — **Casale**: Clivio Montalenti — **Caserta**: Gadola grossista; De Raffaele, Rossi, Paravani, Fratelli Granilli grossisti — **Catania**: Guglielmini, Spadaro, Grassi, Tolentino — **Catanzaro**: Prota Giurleo, Leone — **Chiavenna**: Del Curto — **Chieti**: Palumbaro, Bianchini — **Civitavecchia**: Tomassini — **Como**: Civati e Saverini, Orsenigo — **Cosenza**: Anastasio, Allegrini, Valentini — **Crema**: Tarra — **Cremona**: Tisceraia, grossista; Bizzi, Moncassoli, Uggeri — **Cuneo**: Aristo, Forneris — **Cesena**: Montemaggi, Venerucci — **Faenza**: Regzi, Cabani — **Ferrara**: Navarra, Cabrini — **Firenze**: Pegna, Davani e Bossi, Baroncelli e Minuti, Astrua, grossisti; Janssen, Roberts, Ferini, Banchi, Bartolini, Francesconi — **Foggia**: Accettulli, Altamura, Valentini — **Foligno**: Sesti, Berapi — **Forlì**: Foiani e Nigrisoli, Schiavi, Muratori — **Fondi**: Addessi — **Frosinone**: Dori — **Fano**: Giacobini — **Genova**: Bruzza, Rossotto e Persiani, Perini, grossisti; Cabella, Mojon — **Girgenti**: Alaimo, Nastri — **Grosseto**: Severi — **Ivrea**: Borgialli — **Intra**: Caccia — **Lecce**: Pasca, Olita, grossisti; Bari, Cottura — **Lecco**: Silva — **Livorno**: Maffi, grossista; Jacchia, Angelini, Castelli, Crecchi — **Lucca**: Tessidori, Massali, Landi, Baldi — **Lodi**: Crespi — **Marsala**: Fici, Fici Vaccaro — **Macerata**: Siconcelli, Nardi — **Mantova**: Rapuzzi e Steiner, grossisti; Bertelli, Pasquali, Libera, Scipiotti — **Massa**: Orlandi — **Messina**: Bombara, grossista; Arrosto, Scarduio, Tripodo, Ruffo — **Modena**: Brighenti, Farmacia dell'Ospedale, Marini — **Mondovì**: Botto — **Montepulciano**: Franceschi, Morganti — **Molfetta**: Panzini — **Mortara**: Boffa, Morelli — **Napoli**: Galante e Pivetta, Lancellotti, Imbert, Molinari, Tortora, Paganini Villani e C. grossisti; Scarpitti, D'Emilio, Cutolo, Petriccione, Durts, Berriola, Arena, Marra Merra, Chiavago, Lanzara, Abbate, Curci, Ruano — **Novara**: Bellotti — **Novi Ligure**: Camusso, Centrale — **Narni**: Federici — **Osimo**: Marchetti — **Orta Novarese**: Ragazzoni — **Padova**: Pianeri e Mauro, Cornelio, Mons, Bernardi, Buror, Corato — **Palermo**: Petralia, Dato, Semes e Cinnarda, grossisti; Lucorpora, Artibali, Alongi Rizzo — **Pallanza**: Vidali — **Pavia**: Bertolini, Cavaglieri, Astolfi — **Parma**: Gibertini, Guareschi, Artusi — **Perugia**: Cardari, S. Martino, Severino, Tozzi — **Pesaro**: Bacon e Scoppa, Peroni — **Pescara**: Fratelli Bucco, grossista; Luise — **Piacenza**: F.lli Meloni, Pulzoni, Schiaffino — **Pinerolo**: Garzino — **Pistoja**: Venzi, Nanucci, Tozzi, G. B. Petrini — **Pisa**: Bettari, Rosatti, Piccinini, Petri — **Porto Maurizio**: Massabò — **Potenza**: Bruno, Motta, Petrucelli — **Racconigi**: Gullo, Giordana — **Ravenna**: Cavalieri, Chigi — **Reggio Calabria**: Minniti, Gianotti Sollina — **Reggio-Emilia**: Bezzi, Margini, Guazzi — **Rimini**: Legnani, grossista; Duprè, Bilancioni — **Roma**: Manzoni e C. Fratelli, Bonacelli, Colquelli e Bordoni, grossisti; Farmacia della Maddalena, Reale Garneri, Barratti, Scellingo Puttignani, Perretti — **Rieti**: Villani — **Rovigo**: Fabris — **Salerno**: Greco, Pilato — **Salò** (Brescia): Tassoni farmacista — **Saluzzo**: Marengo — **Sanremo**: Wiedemann — **Sassari**: Defraia — **Savona**: Ramorino — **Siena**: Parenti, Sapori — **Siracusa**: Broggi, Boccadifuoco — **Sondrio**: Cogliati — **Sinigallia**: Brigidi — **Spezia**: Dalla Torre, Pasqua, Prati, Cooperativa — **Spoleto**: Marsini, Sabatini — **Susa**: Borelli — **Taranto**: Candelli, Ragusa, Liuzzi — **Terni**: Cerafogli, Morganti — **Teramo**: Crocetti, Olivieri — **Torino**: Gandolfi e Ottino, Borelli e Pavesio, Schiapparelli, grossisti; Tarlacci, Brunero, Tosta, Giordano, Prato — **Tortona**: Rivara — **Treviso**: Millioni, Brivio, Renzo Brunetti — **Trapani**: Lipari, Barresi — **Trani**: De Lisantis, Vista — **Trieste**: Serravallo, grossista — **Udine**: Comessatti, grossista; Girolami e Filippuzzi, Minisini, droghiere — **Varese**: Navarro — **Venezia**: Bötner, Zampironi, grossisti; Ponci, Centenari, Galvani — **Verona**: De-Stefani, Pasoli, grossisti; Tantini, Stercunelli, Negri, Candio e Selmo — **Vicenza**: Della Vecchia, Valeri, Galleazzi — **Vigevano**: Foron — **Viterbo**: Volpin, Spinetti — **Vercelli**: Oporti, Del Piano — **Voghera**: Oppizzi, Balduzzi.